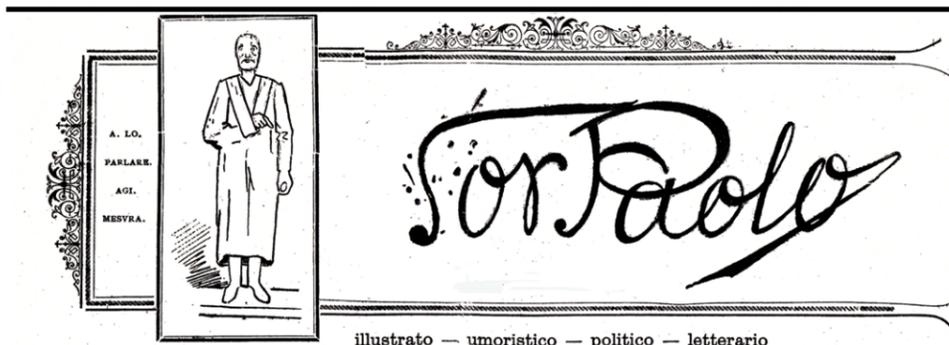


- Ma poi, alla fine Dodo ha gettato il Dado?
 - Non ancora, pare che stia studiando dove gli convenga gettarlo, a destra, al centro o a sinistra.



Nuovissima serie - Numero 356 - martedì 23 ottobre 2012
 Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

- Alla fine il Pd candiderà Ginoble e Verticelli?
 - Non ha deciso ancora. Si sa bene che, quando il PD si fa riprendere dalle sue tendenze al suicidio, non è facile curarlo.

Ti avviso e ti garantisco

Improvvisa decisione della Procura di Teramo su Varrassi e Ciarrocchi. Avvisati e mezzo salvati

Piovono avvisi garanzia, che, come si sa, avvisano e garantiscono, anzi, avvisano per garantire. Garantito! Gli avvisati, di solito, dicono che gli avvisi avvisano, ma non garantiscono, mentre le Procure insistono nel dire che già il semplice essere avvisati è una garanzia. "Uomo avvisato è mezzo salvato" dice il proverbio e secondo taluni dice bene, perché qualcuno si è salvato dall'arresto, nelle settimane scorse (sia pure solo domiciliare) grazie al fatto di essere stato avvisato e di aver così restituito il maltolto (o l'ingiustamente percepito), facendo così venir meno le esigenze di custodia cautelare. Di un uomo politico subissato di avvisi, si diceva: è una garanzia, ed era vero, perché non c'era nessuno più garantito di lui e con decine di avvisi. Ora i giudici sono stati poco Magnanimi e gli avvisi cominciano a piovere anche da noi. Sta poi alle pagine successive del libro di storia dire che cosa sarà successo poi.



Che bello assistere alle fecondazioni

Quanto è importante il linguaggio! Basta una parola, anche piccola, nel posto giusto perché il significato di una frase, di un'espressione muti radicalmente. Ne volete una prova? Allora... mettiamo che qualcuno vi dica: "Io assisto LE fecondazioni". Voi capite subito che vi trovate di fronte ad un medico, quasi certamente un ginecologo, che aiuta le coppie sterili ad avere figli. Mettiamo, invece, che qualcuno vi dica: "Io assisto ALLE fecondazioni". Voi capite subito che vi trovate di fronte ad un guardone, che si diverte a spiare le coppiette che fanno l'amore, non sempre con lo scopo di fecondarsi e di riprodursi. Assistere le e assistere alle... la differenza non è poca. E si deve coglierla, per non...

"- Questi - disse Andrenio - sono sicuramente i membri del Parlamento. Non possono essere altro, stando a quello che dicono.

- Quello che hanno di meno - disse il Saggio - è il consiglio. E' tutta gente che, avendo perduto le proprie case, si occupa di risanare le Repubbliche.

- Oh, vile canaglia! - esclamò Andrenio. - Come gli è venuto in mente di mettersi a governare?"

Baltasar Gracian (1601-1658), Il Criticone, tr. it. Elso Simone Serpentine, Artemia Edizioni, 2008, p. 269.

La televisione secondo Luca, quella di Matteo un altro giorno.



Benvenuti nel mio salotto televisivo dove ognuno può essere un divo, è sufficiente che sia destra e peccatore e un peccato confessi con il cuore. Ad assolverlo poi ci penso io, che sono poco un ministro di Dio. A nessuno sarà negata assoluzione, purché sia un amico del padrone.

L'ottimo presentatore è fine dicitore, quando assiste il confessato non esiste più il reato. E' presto ditto. E' prescritto.

La marcia sull'Aquila

La marcia sull'Aquila fu una manifestazione organizzata dai teramani che si opponevano all'accorpamento della provincia di Teramo a quella dell'Aquila e alla conseguente cancellazione di Teramo capoluogo, il cui successo ebbe come conseguenza l'ascesa al potere dello schieramento capoluoghista e al dissolvimento definitivo dello stato politico precedente, già in crisi.

Il 28 ottobre 2012, alcune decine di migliaia di militanti capoluoghiisti si diressero sulla capitale d'Abruzzo rivendicando dal sovrano la guida politica della Regione e minacciando, in caso contrario, la presa del potere con la violenza.

La manifestazione eversiva si concluse con successo quando, il 30 ottobre, il re Giovanni Chiodi I cedette alle pressioni dei capoluoghiisti e decise di incaricare Maurizio Bruchini di formare un nuovo governo. Vengono ricompresi nella medesima locuzione anche altri eventi collegati verificatisi, fra il 27 ed il 30 ottobre, in tutto il territorio abruzzese.

La Marcia sull'Aquila venne celebrata negli anni successivi come l'epilogo della cosiddetta rivoluzione capoluoghiista e il suo anniversario divenne il punto di riferimento per il conto degli anni secondo l'era capoluoghiista.



Maurizio Bruchini (al centro) con i quadriumviri: da sinistra Antonio De Topittis, Claudio Ruffinis, Sandro Melarangelis e Piero De' Chiarini.

L'uomo che cadde dalle nuvole

Spopola nelle sale cinematografiche l'ultimo film di Gianni Chiodi, valorizzato dalle musiche di Enrico melozzi e dalla magnifica scaneggiatura di Paolo Tancredi. La trama è avvincente e narra la storia di un governatore della regione Abruzzo che viene travolto da una serie di vicende giudiziarie che coinvolgono molto suoi collaboratori per accuse di cui lui non sapeva assolutamente nulla. Un suo assessore viene arrestato, ma lui cade dalle nuvole, un'altra sua assessora si dimette in seguito ad alcune accuse, ma lui non ne sapeva niente. E ogni volta che nella sanità da lui politicamente governata succede qualcosa di spiacevole, tra cui la chiusura da parte della Procura di un reparto ospedaliero dove senza permessi della



Regione si assisteva alla procreazione, lui è costretto ad ammettere che non ne sapeva niente e, perciò a cadere dalle nuvole.

Dopo tante cadute dalle nuvole, dalle quali esce fortunatamente illeso, è politicamente assai più debole, ma sempre in grado di dire ed affermare che almeno la sua regione esce immune da accuse di corruzione e di distrazione del pubblico denaro. Povero Governatore! Verso la fine del film non c'è giorno che non cada dalle nuvole. Bellissimo il testo della canzone che accompagna le fasi più emozionanti del film:

“Cado dalle nuvole / queste non son favole / non sono cose frivole / per persone deboli. / Cado dalle nuvole / le accuse son sgradevoli / ma sono assai malevoli / e gli indizi deboli / non certo punibili / davvero rintuzzabili. / Cado dalle nuvole / le accuse sono flebili... SUBLIME.

il cor(ro)sivo

23 ottobre 2012

Embeh? Che male c'è?

Il direttore generale della Asl di Teramo invita i dipendenti a seguire su "Porta a Porta" le evoluzioni dialettiche del Presidente della Regione che lo ha nominato al vertice dell'azienda, tese a dimostrare che il suo operato ha risanato il bilancio e dotato la sanità abruzzese di non discutibili eccellenze. Tutti si stupiscono per il fatto che sia arrivato a tanto. Non conta se abbia diramato l'invito con i mezzi aziendali o con quelli privati, perché quel che conta è "il gesto", che non può essere spacciato per tecnico o amministrativo ma a tutta prova "politico". Però c'è chi si ritrova la faccia tosta per chiedere: "Embeh? Che male c'è? Dov'è il problema?" Insomma: perché non poteva farlo? Chi o che cosa glielo impediva? Questo tipo di reazione si chiama "cadere dalle nuvole" e consiste nel chiedersi perché ci si debba scandalizzare o indignare per una cosa per la quale non si intravedono o non si riconoscono le ragioni per farlo.

Il senatore Paolo Tancredi accetta un contributo elettorale di una certa consistenza (ventimila euro non sono proprio brucolini) da un imprenditore certamente interessato alla realizzazione di un termovalorizzatore e viene chiamato a risponderne (non ancora condannato) dalla magistratura che, ritenendo il fatto non privo di rilievi penali e perciò necessario di un approfondimento avviato con un rinvio a giudizio. Qualcuno, calandosi nell'improprio ruolo di difensore d'ufficio, si chiede: "Embeh? Che male c'è ad accettare un contributo elettorale, soprattutto se la realizzazione di un termovalorizzatore fa parte del suo programma elettorale?"

La solita, impertinente magistratura, chiude il Centro di fecondazione assistita al cui vertice è stato posto il dottor Francesco Ciarrocchi, per essere stato aperto privo della autorizzazioni necessarie, e i soliti difensori d'ufficio si affrettano a chiedere: "Embeh? Che male c'era a tenere aperto il Centro? Lo si chiude solo per la mancanza di un timbro? Ah, la solita burocrazia..."

L'elenco potrebbe continuare. Sono tanti i fatti per i quali qualcuno continua a chiedersi: "Embeh? Che male c'è?". Questa asserita e teorizzata mancanza di stupore davanti a fatti che pure destano la meraviglia a lo stupore di molti affonda le proprie radici in un passato di consuetudini e di abitudini che hanno mitridatizzato il popolo

teramano che ha finito con il convivere con una malattia mortale, che è l'indifferentismo etico, soprattutto nell'ambito dei comportamenti pubblici degli uomini politici e degli amministratori. Così ogni volta la litania ricomincia. Sì, è vero: quel presidente di un ente pubblico ha assunto un parente, suo o di sua moglie. "Embeh? Che male c'è? Così fan tutti. Perché scandalizzarsi?" Sì, è vero, in quel concorso ha primeggiato chi aveva meno titoli e più santi in paradiso. "Embeh? Che male c'è? E' naturale..." Ma nella farmacia comunale è stata assunta la figlia di una senatrice o il figlio di un senatore! "Embeh? Che male c'è?"

Dove sta il problema? Perché? Il figlio di un uomo politico non ha il diritto di lavorare?"

Ciò che sorprende è che molto spesso chi si sorprende per il fatto che gli altri si sorprendano e chi non si scandalizza per ciò per cui tutti si scandalizzano, o, per dirla in modo diverso, chi si sorprende che gli altri si sorprendano e si scandalizza per il fatto che gli altri si scandalizzino e si indigna per il fatto che gli altri si indignino, lo fa a senso unico. Fa schioccare il suo "Embeh? Che male c'è?" solo per chi sta dalla sua stessa parte politica, ma è pronto a snocciolare veementi invettive quando oggetto di una indignazione scandalizzata sono gli uomini politici e gli amministratori della parte avversa. Ricordate quel giornalista che si scandalizzava o si meravigliava per il colore dei calzini indossati da un giudice che aveva osato formulare accuse nei confronti del proprietario della testata televisiva per cui lavorava e perciò lo stipendiava? Stiamo ancora assistendo ad un ricco florilegio di "Embeh? Che male c'è?" a senso unico sia sulla cronaca nazionale che su quella cittadina. Ci si meraviglia o non ci meraviglia a seconda del partito di

appartenenza per una casa a Montecarlo, per una presunta nipote di Mubarak, per una casa posseduta a propria insaputa al Colosseo, ma anche per i birilli davanti all'ospedale di Teramo, per una rotonda ovale sullo "stradone", un acciottolato medievale ricoperto con l'asfalto e così via...

Quel che risulta più grave, ai miei occhi, è che a praticare questo sport "dell'embeh? che male c'è?" non siano solo dei comuni cittadini, ma anche dei giornalisti, che, pur schierati, dovrebbero conservare un minimo di vigilanza critica e di indipendenza di giudizio.

Elsò Simone Serpentine



"Cadere dalle nuvole" olio su tela 60x80, di Sabrina De Floris

una domenica bestiale

il racconto di Biancone

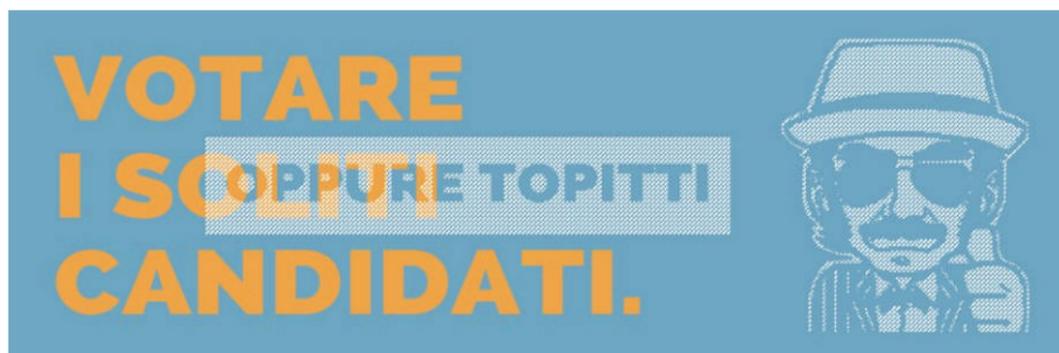


“Topitti Senatore, il popolo lo vuole”. Questo slogan ho cominciato a sentirlo prima sussurrare, poi mormorare e poi gridare ad alta voce nella piazza dove mi crogiolo pancia al sole. Topitti lo conosco, mi vuole bene e così ho deciso di dargli una mano. Io non voto, ma ho sentito dire che ormai sono stati eletti tutti, cani e porci, e quindi anche ho capito che si possono votare anche i topitti, gli uccelletti e anche ogni altro tipi di animali. Gli farò campagna elettorale e gliela faranno

anche gli altri, vedrete. Pensate che l'altro giorno è venuto a Teramo anche Renzi e si è proposto come suo portaborse (vedi foto sopra). Della candidatura di Topitti a senatore hanno cominciato a parlare in tanti e hanno creato anche un profilo su Facebook. Io non so usare il computer, ma me lo hanno detto e me lo hanno fatto vedere quell'invito a non votare i soliti noti, ma Antonio.

Hanno già fatto il badge, quello che in campagna elettorale uno si deve attaccare al petto per far propaganda per un candidato. Insomma: “Vota Antonio ! Vota

Antonio”. Lui, intanto, ha già cominciato a scrivere il suo programma elettorale, che, una volta finito, sarà di ben diecimila pagine. Ci metterà di tutto.



Ma una domanda si pongono tutti nel vedere il nuovo Peppone teramano così impegnato politicamente: chi sarà il Don Camillo che lo fronteggerà? Chi saprà competere con lui e stargli alla pari? Chi avrà la sua stessa verve, il suo stesso eloquio, la sua stessa forza espressiva? Chi, soprattutto, se sarà necessario, chiamerà a raccolta i propri sodali con lo stesso carisma? Qui non siamo sulle sponde del Po, ma tra il Vezzola e il Tordino e la storia potrebbe prendere un'altra piaga, specialmente se dovessero arrivare alle maniere forti. Cercasi Don Camillo teramano.... si faccia un casting.



Ma in piazza c'è questa mattina l'uomo che ancora conta molto nello schieramento di centro-sinistra, amico di Piero Fassino detto "Grissino" e dalemiano di ferro, oltre che bersaniano di platino, Gianni Di Pietro, detto "homo ridens", il quale aggrotta le ciglia e la coda avvinghia per ogni candidatura che si profila all'orizzonte. Così scruta, promuove e boccia. E Topitti avrà sicuramente da lui un voto molto basso. Sarà rimandato?



Come spesso accade, in piazza si gazeba e questa mattina si gazeba a schieramenti contrapposti, da una parte l'idv dipietretesca, di fronte il Pd, con Ilariona De Sanctis che sorride e fa appannaggio. Ma c'è chi gigioneggia, come sotto si vede: Roberto e Valdo, Petrella il primo e Di Bonaventura il secondo, si mettono in posa, in cerca di consensi.



Le locandine delle edicole son fiorite e colorate, sparano le notizie come colpi di cannone... a sinistra si sente uno strillo... a destra risponde uno squillo... Chi più ne ha più ne metta. Dopo un sabato così tanto folcloristico...



... che domenica bestiale per un povero animale!